

LO SCONTRO POLITICO.

Dossetti: «Cattolici attenti alla trappola tesa da Berlusconi»

Il nuovo ordine di cose può essere «una trappola tesa ai cattolici». Lo dice don Giuseppe Dossetti, che, per la seconda volta in un mese, esprime il «massimo» allarme per le sorti della democrazia italiana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ONIDE DONATI

BOLOGNA. Don Giuseppe Dossetti, l'ottantunenne monaco che è stato padre costituente e padre conciliatore oltre che figura di spicco della Dc, è tornato ad esprimere la sua «preoccupazione» per i cedimenti dei cattolici nei confronti della destra.

schierati insieme) le Acli hanno messo a confronto il sociologo Achille Ardigò, il presidente dei deputati Ppi Nino Andreatta, la segretaria veneta Rosy Bindi e il cristiano sociale Luciano Guerzoni.

Ppi nella bufera A piazza del Gesù processo al «caso Veneto»

Processo al «caso Veneto». Rosa Russo Iervolino, insieme al capigruppo Manichio e Andreatta, hanno ascoltato ieri pomeriggio le parti in causa per esprimere una valutazione sulla formazione della giunta del Veneto, che - con il passaggio di 13 popolari nella nuova maggioranza con Lega e «neo-berlusconiani», contro i 7 «blindati» - ha provocato una spaccatura all'interno del Ppi locale.

Processo al «caso Veneto». Rosa Russo Iervolino, insieme al capigruppo Manichio e Andreatta, hanno ascoltato ieri pomeriggio le parti in causa per esprimere una valutazione sulla formazione della giunta del Veneto, che - con il passaggio di 13 popolari nella nuova maggioranza con Lega e «neo-berlusconiani», contro i 7 «blindati» - ha provocato una spaccatura all'interno del Ppi locale.

tiva delle Acli c'era lo «zoccolo duro» cattolico che esprime valori inconciliabili con la destra. Diversi anche i pidessini presenti, compreso il segretario regionale Antonio La Forgia.

«Anche 70 anni fa si incominciò con defezioni minime...» Andreatta e Bindi: «Governo ubriaco delle proprie parole»



Don Giuseppe Dossetti a Marzabotto qualche anno fa

Ieri a Roma l'assemblea nazionale dei comitati referendari Contro la Mammi già 170mila firme

Bilancio positivo per il referendum sulla legge Mammi. Sono già 170.000 le adesioni ad un mese dall'inizio della raccolta delle firme, che andrà avanti fino al 28 luglio.

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Allo scadere del primo mese le firme sono già centosettantamila. Entro il 28 luglio dovrebbero diventare mezzo milione.

vile, moderno, che prima non era percepito come tale». Non è un caso, infatti, che fra i promotori risultino in gran numero le associazioni, fra cui le Acli, l'Arci, la Federconsumatori, il Gruppo di Fiesole.

«Questo referendum è una battaglia per la democrazia», ha detto Beppe Giulietti - Guai se dessimo l'impressione di voler la rivincita su Berlusconi, come dice chi vuole presentarci come un residuo del vecchio.

democratica. Su questo aspetto si sono soffermati in molti. «Modificare questa legge - ha detto Rosy Bindi - significa garantire il pluralismo dell'informazione a sostegno dell'ampliamento della democrazia».

Una folla, ma di giornalisti, alla «prima» della funzione nella cappella della Camera

Solo Cossiga a messa con Irene Pivetti

LUCIANA DI MAURO

ROMA. A guardar dentro la cappella di San Gregorio Nazianzeno dallo spazio erboso del chiostro di palazzo Valdina, Irene Pivetti sembra sola ad aspettare l'inizio della funzione religiosa a celebrazione del mese Mariano.

della presidente Pivetti d'ora in poi nella chiesetta del Nazianzeno la messa sarà celebrata ogni giorno di seduta dell'aula, aperta a tutti quelli che desiderano parteciparvi.

seconda fila della cappella, ha seguito la messa con grande partecipazione. Fragile damina in rosa a cui la religione deve dare un grande conforto nell'incarico che si è presa la pena di assumere appena trentenne.

donne «furono le prime testimoni della presenza di Dio in mezzo agli uomini». Don Orioni era accompagnato dal diacono e funzionario della Camera e da altri due sacerdoti.

È tornato a fare l'avvocato: «Mi sento una matricola»

Martinazzoli si è rimesso la toga

ROMA. Lui l'aveva detto: faccio nascere il nuovo partito, il Ppi; arrivo alle elezioni e poi lascio. Qualcuno avrebbe preferito che il suo mandato di segretario lo esaurisse al congresso - di metà luglio - ma dopo l'amara sconfitta di marzo Mino è stato irremovibile.

Del resto l'ex segretario della Dc e poi del Ppi ha sempre ripetuto che non si deve mai smettere d'imparare. E così è toccato anche a lui.

Intanto a Roma si susseguono incontri e convegni di popolari. Questo pomeriggio si svolgerà una riunione sulla Costituzione, convocata da Carta 93 e a cui parteciperanno tra gli altri Leopoldo Elia, Maria Eletta Martini, Rosy Bindi.